

LA GIORNATA

Tar e Consiglio di Stato, sentenze sotto la lente dei Pm di Roma

INDAGINE PER CORRUZIONE IN ATTI GIUDIZIARI

Procedimenti giudiziari del Tar e del Consiglio di Stato sono finiti sotto inchiesta alla Procura della Repubblica di Roma. Gli accertamenti, svolti dal Gico della Guardia di finanza della Capitale, ruotano attorno alla figura dell'imprenditore Fabrizio Centofanti, già denunciato dagli investigatori con l'accusa di corruzione in atti giudiziari. L'inchiesta - del procuratore capo Paolo Ielo e dei sostituti Giuseppe Cascini, Stefano Fava e Luca Tescaroli - nasce da una precedente indagine che ha già portato nel registro degli indagati Centofanti con l'accusa di corruzione e falsa fatturazione. In particolare è stato svelato come l'imprenditore abbia ideato un presunto giro di fatture false per operazioni inesistenti, con una rete di soggetti compiacenti. Indagando, i magistrati hanno anche scoperto la presunta corruzione di Maurizio Venafro, l'ex capo di gabinetto del governatore della Regione Lazio Nicola Zingaretti. Stando agli atti «Centofanti, espressione della Energie Nuove srl (...) interessato a procedimenti amministrativi della Regione Lazio erogava, attraverso lo schermo della società Cosmec srl a Maurizio Venafro, in relazione alla funzione del medesimo già svolta di capo di gabinetto della Regione, utilità economiche pari a 72 mila euro, corrispettivo della consulenza fittizia stipulata tra la società Cosmec e il Venafro». La corruzione, secondo le ipotesi preliminari dei magistrati, sarebbe legata alla «realizzazione di concessioni di derivazione d'acqua per uso idroelettrico dal fiume Marta, nel Comune di Tarquinia». Una concessione che sarebbe stata data in «assenza di procedure a evidenza pubblica» attraverso la presunta intercessione di Venafro.

Ivan Cimmarusti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

